

N A P O L I
HIC ET NUNC, ET TUNC

9

NELLA STESSA COLLANA:

1. Antonio Croce e Giovanni Spina, *Partenope. Città aperta al mondo con le sue origini, le sue strade, i suoi mestieri, i suoi commerci ed i suoi sapori*, 2023.
2. Luciano Galassi, *È bello 'o mangia'. Il cibo nella tradizione popolare napoletana*, 2023.
3. Eduardo Petrone, *Suggestioni presepiali*, 2023.
4. Raffaele Zocchi, *I miei versi classici. Silloge di libere versioni in napoletano di Liriche greche e latine*, 2024.
5. Luciano Galassi, *Zucaviento*, 2024.
6. Alfredo Cozzolino, *Il Massimo del Gioco. L'infanzia di Troisi raccontata da un amico*, 2024.
7. Giuliana Molinaro e Antonio Jacopo Molino, *Luigi Molinaro del Chiaro, nonna Giulia e l'allegria "mescafrancesca"*, 2024.
8. Lucio Sandon, *Cartoline dal Vulcano. Un libro da gustare*, 2025.

JOHN LUDDEN

INDIMENTICABILE!

Maradona, il Napoli e il primo scudetto



la Valle del Tempo

Collana: Napoli. Hic et nunc, et tunc, 9

John Ludden

Indimenticabile!

Maradona, il Napoli e il primo scudetto

In copertina: Fotografia di Sabrina Del Gaudio, Per gente come noi,
Napoli/Quartieri spagnoli, 2023

pp. 52 f.to 15x22

ISBN 979-12-81993-72-3

Titolo originale:

Bella giornata

The greatest day in the history of Naples

10/05/1987

@ 2024 Manchester, John Ludden

@ 2025, Napoli, la Valle del Tempo

Napoli, 2025

Iva assolta dall'Editore

Tutti i diritti riservati. nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, archiviata in un sistema di recupero o trasmessa, in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, fotocopia, registrazione o altro, senza il permesso del titolare del *copyright*.

IL QUARTO LIBRO DELLA SERIE 12-500

*“Napoli era una città folle.
Erano folli quanto me”*

Diego Maradona

Napoli pura

Diego Maradona si spense il 20 novembre 2020. Un drappo fu esposto fuori dalla Curva B del San Paolo (ora stadio Maradona), innalzato in alto dagli ultras del Napoli, recante la scritta: «O re immortale, il tuo vessillo non smetterà mai di sventolare!».

Lo ricordarono con i fuochi d'artificio.

Per l'ultimo saluto fu necessario qualcosa di straordinario, e ciò che crearono lasciò il mondo intero senza fiato. Solo in questa città stupefacente, adagiata per sempre all'ombra di un vulcano che potrebbe risvegliarsi in qualsiasi momento, cancellandola dalla faccia della terra, si sarebbe potuto immaginare un tributo simile. L'ultimo saluto doveva essere grandioso, doveva essere spettacolare, doveva poter essere visto dalla Luna.

Doveva, semplicemente, essere napoletano!

Illuminare il palcoscenico di *El Diego* con un ultimo, immenso atto. Uno di quelli che, mentre Maradona varcava le porte del paradiso quella stessa sera, gli permettesse di voltarsi indietro e vedere con i suoi occhi quanto la sua città adottiva lo avesse amato e ricordato con il fuoco. Di certo avrebbe sorriso, annuendo con gratitudine dal cielo.

All'ora stabilita, le 18:30, cento fumogeni furono accesi simultaneamente, tracciando un cerchio perfetto attorno allo stadio San Paolo. Fumogeni rossi eruttarono creando un incredibile muro di fuoco. Un anello di fiamme furiose attorno al cuore pulsante della città. Era mozzafiato, emozionante e completamente folle!

Pura Napoli.

Dall'alto, le riprese aeree rivelarono ciò che sembrava, in tutto e per tutto, la pira funeraria di un re vichingo.

E ancora cantavano: «Diego, Diego!». Nessuno voleva tornare a casa quella notte, così danzarono e si abbracciarono alla luce delle torce, mentre i grandi cori del Napoli riempivano l'aria di racconti musicali di goal e meraviglie. Di «C'era una volta a Napoli...».

